

## Commento su *Thumak Chalat*

*Nel Satsang di celebrazione del compleanno di Gurumayi, Viju Kulkarni ha cantato Thumak Chalat, un bhajan di Tulsidas, santo poeta del XVI secolo. In questo bhajan, Tulsidas, fervente devoto del Signore Rama, descrive in modo molto bello e tenero il Signore Rama quand'era bambino.*

*Poi, durante il satsang, David Katz, Presidente dell'Istituto di ricerca indologica Muktabodha, ha commentato brevemente uno degli insegnamenti di questo bhajan. Ecco il commento.*

Nell'ultima frase del bhajan, il santo poeta Tulsidas dice: "La bellezza del volto del Signore è incomparabile. Il Signore Rama può essere paragonato solo al Signore Rama stesso."

Non è davvero *notevole* questa comprensione, che Tulsidas ha tradotto in parole così eloquenti? Pensateci: a che cosa potete davvero paragonare il Signore?

Potreste dire che il Signore è come il sole, che il Signore è come il cielo blu incontaminato o come l'armonia dei colori nell'arcobaleno. Potreste dire che il Signore ha la purezza e la dolcezza di un bambino innocente. Ma sareste soddisfatti di una qualsiasi di queste descrizioni? Qualunque *alankāra* – abbellimento o enfasi linguistica – qualunque similitudine o metafora usiate, penserete sempre: "C'è di più di questo".

Leggendo questo *bhajan*, potete credere che Tulsidas abbia avuto la stessa difficoltà. Si trovava di fronte a un dilemma. Il suo cuore traboccava di devozione e voleva glorificare l'immagine del Signore. Voleva esprimere con le parole la sua esperienza di *darshan*.

Così osservò la natura e cercò di paragonare il Signore alla bellezza che vi trovava. Tuttavia, per quanto siano evocative e belle le immagini che egli dà, nessuna di esse è

davvero sufficiente. Così, alla fine del bhajan, Tulsidas può dire solamente: “Il Signore è il Signore”.

Il santo poeta canta: “La bellezza del volto del Signore è incomparabile. Il Signore Rama può essere paragonato solo al Signore Rama stesso.”

Ponendo l’attenzione su questo verso del *bhajan*, che è un grandissimo insegnamento, possiamo imparare come ricevere pienamente il *darshan*, come riconoscere quando incontriamo Dio, e come percepire la pienezza della divinità e dello splendore di Dio.

Questo verso del bhajan porta alla mente uno degli insegnamenti di Gurumayi.

Gurumayi dice:

L’unicità contenuta in ogni individualità fa parte integrante dell’energia stessa di Dio.

